

13^a domenica ordinaria

1 luglio 2018

Prima lettura *Sap 1,13-15;2,23s.*

Seconda lettura *2 Cor 8,7.9.13-15*

Vangelo *Mc 5,21-43*

L'istintiva paura delle "tenebre" richiama la nostra mortalità, la precarietà e la fragilità di un'esistenza che sperimenta il limite. Di fronte a questo dato molti provano smarrimento e angoscia. Dove trovare il coraggio di vivere? Chi ci aiuta a vivere? La fede cristiana giudica ogni realtà, dunque anche il percorso di vita, alla luce di una promessa che noi sentiamo annunciata nella risurrezione di Gesù: Dio non ha creato la mor-



te, poiché egli ama la sua creazione. L'amore vero, ogni amore vero, vuole eternità. Questa visione di fede non è una risposta semplicemente consolatoria, ma genera una speranza, la quale è virtù, ossia forza che orienta a una visione ottimistica di tutto il nostro cammino terreno.

*Al centro del **vangelo** odierno stanno due situazioni umane: un capo di sinagoga implora Gesù per la figlia che sta per morire; una donna sofferente tenta in ogni modo di toccare il mantello di Gesù, convinta che l'incontro con lui la possa guarire dal suo male. A partire da queste situazioni Gesù offre il suo messaggio di salvezza.*

*La certezza di fede secondo la quale Dio ha creato l'uomo per la vita è il messaggio anche della **prima lettura**: la relazione personale con Dio è per il credente l'antidoto contro la morte. Per questo la vita va vissuta sotto lo sguardo di Dio, per essere riempita di luce anche nelle sofferenze.*

*Analoga visione positiva della vita offre pure la **seconda lettura**: rivolgendosi ai cristiani di Corinto, Paolo li esorta a non vivere ripiegati su se stessi, ma ad aprirsi alla generosità, nell'orizzonte di una speranza resa forte dalla grazia di Dio.*